

vrebbe essere il punto di partenza della Società. Ciò costringerebbe tutte le Nazioni a farne parte ed a rispettarne le decisioni. Anche Lord Cecil vede dunque la necessità di mantenere in efficienza l'organizzazione interalleata.

16 NOVEMBRE.

Ieri sono giunti dal fronte i generali Armando Diaz e Pietro Badoglio, accolti dall'entusiasmo di tutta Roma. Stamane si è tenuto con loro a Palazzo Braschi un Consiglio di guerra, al quale sono stato chiamato per dare informazioni sugli approvvigionamenti all'esercito, ai prigionieri ed ai paesi ex nemici.

Si parla a Londra e a Parigi di tradurre l'ex Kaiser davanti a una corte internazionale per essere giudicato su le sue responsabilità di guerra.

17 NOVEMBRE.

L'avv. Selvaggi, mio consulente legale, mi ha sottoposto una geniale idea, quella di creare in Roma un'associazione di studi e di collaborazione italo-americana. Ne ho già parlato all'ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page, che se ne è mostrato entusiasta. Ho in progetto di acquistare subito il palazzo Salviati, che trovasi sul Corso Umberto in faccia a palazzo Doria, per farne la sede della società.

Oggi sono stato a visitare quella principesca dimora. Sarebbe degnissima della nuova associazione, nella quale tutti gli americani di passaggio per Roma dovrebbero trovare una casa signorilmente ospitale. Occorrono cinque milioni di lire. Ne parlerò alle banche. Propongo la presidenza italiana al senatore Ruffini.

18 NOVEMBRE.

Oltre che degli affari ordinari, mi sono occupato della nuova associazione italo-americana.